

CREDITI

Durata
90'

In collegamento in diretta o differita da
Aula Ottagonale, Palazzo Altemps, Colosseo,
Crypta Balbi, INFN - Laboratori Nazionali di Frascati

Uno spettacolo di
Giorgio Barberio Corsetti
che ne cura l'ideazione e la regia

Testi Seneca, Bhagavadgītā,
Alex Barchiesi, Giorgio Barberio Corsetti
Con Maddalena Crippa, Valeria Almerighi,
Gabriele Benedetti, Gabriele Portoghese

Immagini, Video Igor Renzetti
Aiuto regia Ugo Bentivegna
Musiche Gianfranco Tedeschi, Fabrizio Spera
Tecnologie di rete
distr-active (distributed and interactive)
Consortium GARR
Costumi Francesco Esposito

Assistenti di Produzione
Vittoria Sipone, Stefania Capitani, Letizia della Nora
Lorenzo e Gabriele Faletra, Ottavia Nigris Cosattini,
Francesca Saracino, Michele Nanni
Direttore di produzione
Paolo Monaci Freguglia

Produzione
Fattore K.

Coproduzione
Romaeuropa Festival,
Manège Maubeuge
In collaborazione con
Consortium GARR,
Polifemo

PORTATI ALTROVÈ

ROMAEUROPA

FESTIVAL 2016

EDIZIONE XXXI - DAL 21/09 AL 3/12

HOFESH SHECHTER ≈ FORCED ENTERTAINMENT
ANNE TERESA DE KEERSMAEKER ≈ WIM VANDEKEYBUS
GUY CASSIERS ≈ ROMEO CASTELLUCCI ≈ DEFLORIAN/TAGLIARINI
EMIO GRECO/PIETER C. SCHOLTEN/BALLET NATIONAL DE MARSEILLE
LIZ SANTORO/PIERRE GODARD ≈ ANN VAN DEN BROEK
GIORGIO BARBERIO CORSETTI ≈ ALVIN CURRAN ≈ JAN MARTENS
SHARON EYAL/GAI BEHAR ≈ NOÉ SOULIER ≈ RAIZ ≈ CHASSOL
BEN FROST/DANIÉL BJARNASON ≈ DIMARTINO/FABRIZIO CAMMARATA
COLAPESCE ≈ L'ORCHESTRE D'HOMMES-ORCHESTRES ≈ DIGITALIFE VII
SHIRO TAKATANI ≈ CHRISTIAN PARTOS ≈ KURT HENTSCHLÄGER ≈ NONE
ADRIEN M & CLAIRE B ≈ PIERRE RIGAL ≈ LES 7 DOIGTS DE LA MAIN
E MOLTI ALTRI...

ROMAEUROPA.NET | 06 45553050 | #REF16 |    

REF



GIORGIO BARBERIO CORSETTI
Il ratto di Europa
10-13/11 | AULA OTTAGONA / PALAZZO ALTEMPS

PRODUZIONE



COPRODUZIONE



IN COLLABORAZIONE CON



CON IL SOSTEGNO DI



IN PARTNERSHIP CON

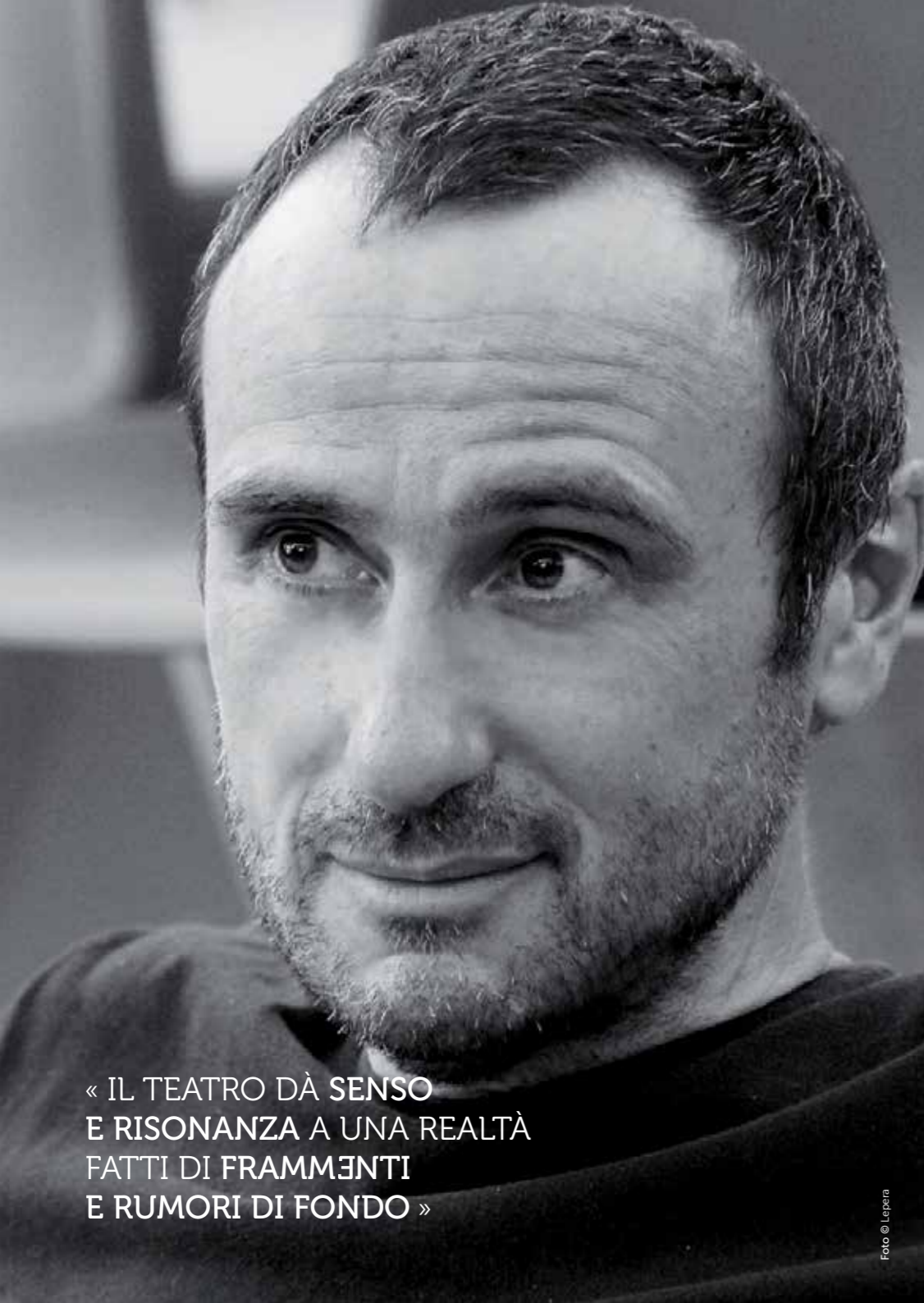


MAIN MEDIA PARTNER



IN COLLABORAZIONE CON





« IL TEATRO DÀ SENSO
E RISONANZA A UNA REALTÀ
FATTI DI FRAMMENTI
E RUMORI DI FONDO »

Foto © Lepara

Interviste di sala GIORGIO BARBERIO CORSETTI Il ratto di Europa

a cura di Chiara Pirri

Giorgio Barberio Corsetti, tra i primi registi italiani a sperimentare il rapporto tra le nuove tecnologie e la rappresentazione scenica, torna al Romaeuropa festival con *Il ratto di Europa*. Attraverso il GARR, la rete a banda ultralarga dell'Università e della Ricerca - Palazzo Altemps, le Terme di Diocleziano e i Laboratori di fisica nucleare INFN di Frascati, i tre luoghi che contemporaneamente ospitano lo spettacolo, sono connessi costantemente tra loro. Parti della Bhagavadgītā (Mahābhārata) e citazioni da Seneca si mescolano a testi scritti dallo stesso Corsetti e dal fisico Alex Barchiesi interpretati da Maddalena Crippa (nelle vesti di Europa) insieme a Valeria Almerighi, Gabriele Benedetti e Gabriele Portoghese.

La tua arte ha sempre dialogato con la scienza e con tecnologia, fin dai primi indimenticabili esperimenti de *La camera astratta*, nel 1987. Già allora cercavi un 'altrove' utilizzando il video come mezzo di riproduzione di azioni che avvenivano in tempo reale nello spazio del backstage. Con *Il ratto di Europa*, con la collaborazione tecnica dell'istituto di ricerca INFN di Frascati, ti avvai della rete a banda ultralarga GARR.

Il teatro per me è sempre stato il punto d'incontro di diverse forme espressive e di comunicazione che, rielaborate e organizzate in forma poetica, riescono a dare senso, profondità e risonanza ad una realtà fatta di frammenti, rumori di fondo e informazioni varie. Ai tempi de *La camera astratta*, insieme a Studio Azzurro, riflettevamo sulla riproducibilità

delle immagini (a partire dall'utilizzo di schermi televisivi) e sul rapporto tra la presenza reale degli attori e l'immaterialità delle immagini elettroniche.

Oggi sono incuriosito dalla rete: una savana informe in cui pascoliamo per buona parte del nostro tempo. Attraverso lo spettacolo volevo riuscire a interrogare i concetti di tempo e di spazio che sono al contempo i cardini intorno a cui ruota il discorso sulla rete internet e gli elementi minimi costitutivi del teatro.

Alcuni dei più prestigiosi spazi storici della capitale ospitano il pubblico (grazie alla collaborazione con la Soprintendenza Speciale per il Colosseo e l'area archeologica di Roma) e dialogano tra loro attraverso la rete a fibra ottica del GARR. Come funziona il dispositivo tecnologico che ti ha permesso di costruire lo spettacolo?

La drammaturgia de *Il ratto di Europa* si basa sulla possibilità della coesistenza di più luoghi in uno stesso tempo. Nel constatare questa coesistenza, lo spettatore non può però determinare se l'azione che vede in video avvenga in tempo reale o se sia registrata. Il tempo si ferma come accade nel momento in cui le particelle in un acceleratore raggiungono la velocità della luce. A questa velocità la percezione temporale, infatti, dipende dal punto di vista dell'osservatore. Il tempo è uno dei personaggi principali dello spettacolo. Ho deciso di posizionarlo all'interno dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare a Frascati, nei pressi di DAFNE, un acceleratore di particelle simile a quelli del CERN di Ginevra. I dati prodotti in questi laboratori sono distribuiti e studiati in tutto il mondo. Il tempo raccontato dallo spettacolo è quello della mitologia e allo stesso tempo quello della scienza. Esso s'incarna in tanti personaggi storici, si confronta con la realtà degli eventi, e diviene il mezzo per capire l'inizio e la fine dell'universo.

L'Aula Ottagona delle Terme di Diocleziano e il Palazzo Altemps, che ospitano il pubblico, sono, invece, luoghi rappresentativi della memoria archeologica di Roma, del nostro rapporto con il passato. Palazzo Altemps, costruito da un nipote di Sisto IV, si lega alla storia moderna di Roma, fatta di banche, di papi, di corruzione e di mecenatismo. In questo spazio il tempo è quello della storia, degli eventi che hanno definito la configurazione della nostra attuale civiltà. Nell'Aula Ottagona delle Terme di Diocleziano, invece, risiede Europa: un personaggio votato ad artifici ed enigmi. Gli attori comunicano fra di loro a distanza e con i due pubblici contemporaneamente. Il punto nodale della questione è: che cosa vedono questi due pubblici? Per avere un quadro completo lo spettatore dovrebbe trovarsi in entrambi i luoghi contemporaneamente. Può presenziare a eventi che avvengono in tempo reale ma nello stesso tempo questi avvenimenti possono essere manipolati. La velocità d'informazione e l'ubiquità che la rete offre, infatti, fanno di questo strumento un mezzo altamente sovversivo e ad alto potenziale narrativo: permette di raccontare ciò che succede ma anche di rielaborarlo poeticamente.

Passato, presente e futuro si intersecano nello spettacolo per raccontare il presente dell'Europa? Come guardi all'attuale situazione storica e sociale del nostro continente?

È difficile rispondere a questa domanda: l'Europa si sta sgretolando e sta rivelando le sue debolezze. Contemporaneamente l'idea di un'Europa come luogo di valorizzazione dell'arte e della cultura, attraverso progetti che vanno aldilà delle barriere nazionali, è qualcosa che stiamo già realizzando e che vorremmo si potenziasse sempre di più. L'Europa in crisi è quella della finanza, dell'economia, delle banche, quella che ha a che fare con un modello di consumo e di produzione basato

su fattori quantitativi, non qualitativi. Mentre prima il sistema finanziario aveva delle crisi cicliche, degli scossoni, dei crolli, adesso siamo entrati in una fase in cui la crisi è permanente. Attraverso questo stato di crisi permanente ci stanno addomesticando, come animali nati liberi che si abituano alla gabbia. L'insicurezza è diventata un sistema, viviamo in uno stato di rabbia impotente; viviamo sulla difensiva. Bisogna salvaguardare quel poco che resta e soprattutto inventare nuovi modelli, nuovi modi di vita. Altrimenti la nostra sfida è già persa!

